

# *Teodorico re al senato di Roma*

*Variae [III, 31] di Cassiodoro*

**Tratto da:** La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 9-10.

---

Sebbene intendiamo dedicare tutto il nostro impegno all'intero paese e ci preoccupiamo, con il favore di Dio, di ricondurre ogni cosa alle condizioni di un tempo, tuttavia siamo particolarmente solleciti per le sorti della città di Roma, dove qualsiasi cosa degna venga fatta viene accolta con soddisfazione di tutti.

Molti hanno richiamato la nostra attenzione sul fatto che alcuni detestabili usurpatori compiono a danno di Roma azioni che non possono non essere ritenute indegne per cui proprio coloro, di cui soprattutto intendiamo aver cura, subiscono inganni e ingiustizie. Perciò noi facciamo pervenire le nostre disposizioni a voi ai quali più crediamo spiacciono i danni che la vostra città subisce. Si dice infatti che nell'interesse di privati l'acqua delle condutture, che si dovrebbero consolidare con ogni impegno, sia stata impiegata per mettere in azione macine da mulino e per irrigare giardini; è ben vergognoso che ciò si verifichi in una città in cui è appena possibile attingere l'acqua per la coltivazione dei campi. E poiché non possiamo reprimere il reato, prevaricando le leggi, per non distruggere l'efficacia delle leggi stesse, pur di sostenere l'attività produttiva, disponiamo che se il responsabile di questa gravissima colpa è premunito da una prescrizione di trent'anni, a prezzo adeguato paghi il suo abuso sicché ciò che pregiudica le attività produttive pubbliche non venga più osato, affinché non siamo costretti a reprimere poi severamente ciò che ora con indulgenza correggiamo. Se, invece, un tale abuso risale a questi ultimi tempi, venga eliminato senz'altro. Infatti, l'interesse generale deve essere anteposto alla ingiusta cupidigia di uno solo, cupidigia che di rado si può soddisfare anche nelle cause giuste. Sappiamo che i servi, addetti al servizio delle condutture per disposizione imperiale, sono passati sotto il controllo dei privati. Si dice siano stati sottratti dagli ornamenti delle mura oggetti di bronzo e in non piccola quantità oggetti di duttile piombo che più facilmente può essere sottratto, oggetti che hanno consacrato il ricordo dei loro artefici presso le future generazioni. [...] Non è quindi triste che noi veniamo accusati di aver trascurato ciò che è all'origine della

fama altrui? I templi e gli edifici pubblici che su richiesta di molti abbiamo provveduto a restaurare sono stati lasciati andare in rovina. E poiché volentieri provvediamo a correggere il mal fatto, perché non sembri che noi avalliamo le infrazioni tacendo, abbiamo incaricato Giovanni, uomo di grandi meriti, di svolgere un'inchiesta sui fatti che abbiamo ricordato sopra, perché ce ne faccia una dettagliata relazione e perché possiamo intervenire secondo il costume della nostra giustizia sui reati e sui loro responsabili.